

**REPORTAGE.** Dove correva il confine con la Rdt hanno aspettato invano turisti e affari

■ SCHIERKE. Come gli abitanti di Rügen, la bella isola nel Baltico, di Usedom con le sue spiagge, della Foresta Turingia, la gente dello Harz ci aveva sperato, ci contava. Con l'unificazione sarebbe arrivato il risarcimento per tutti gli anni vissuti, senza colpa, dalla parte «sbagliata» della Germania. Quelli dell'ovest sarebbero venuti, adesso, per scoprire quant'è bella la loro patria anche al di qua del confine che non c'è più. E avrebbero portato un po' della loro ricchezza. Pure qui, certo, regione di frontiera, dove la doppia barriera di filo spinato, le mine, i corridoi dei cani, gli impianti che sparavano da soli contro qualunque cosa si muovesse sulla terra di nessuno erano stati altrettanto invalicabili del Muro. Anche dentro l'anima, nei pensieri.

L'ex confine si vede ancora: è una piaga aperta che taglia la foresta, un piccolo-grande Nulla che ad attraversarlo in macchina, adesso, si apre e si chiude nello spazio di qualche secondo. Qua e là ci hanno piantato abeti e betulle, ma poiché gli uni e le altre ci metteranno decenni, forse secoli, a crescere come il bosco intorno, dall'alto la cicatrice la si vedrà ancora a lungo.

**Ricordi sotto il Muro**

Da queste parti, il 10 novembre del 1989 ci fu l'ultimo incidente grave al confine intertedesco. Spararono contro un giovane, che cercava di scappare. Dalla sera prima, a Berlino si passava tranquillamente da una parte all'altra, ma lui evidentemente non aveva comprato il giornale né sentito la radio. «Chi era? Non lo so. Certo non uno di qui. Dicono che fu ferito molto gravemente e che dovevano fare il processo alle guardie che spararono, perché furono proprio infami. Avrebbero potuto gridargli: "Ehi, fesso, vai a Berlino"». Il vecchio cantoniere sta aggiustando un cartello che avverte come qui, dove un tempo finivano la Rdt, il Comunismo e l'Oriente ora finisce molto più banalmente il Land della Sassonia-Anhalt. Maledice il freddo, il nevischio che gli va dentro gli occhi, i suoi superiori e la Storia. «La sera che cadde il Muro ero troppo stanco per muovermi. Dissi a mio figlio di prendere la macchina e andare lui a Berlino. Tomò la sera del giorno dopo con l'autostop. Da Berlino ovest era andato a Braunlage, che sta esattamente dietro questa collina ma allora era al di là del confine. Da qui però non si passava ancora. La nostra Trabi, che a me serviva per lavorare, rimase di là per parecchi giorni. L'avrei ammazzato».

È un posto strano, questo. Il massiccio dello Harz è lungo un centinaio di chilometri e largo una trentina. Il punto più alto, il Brocken, più che una montagna sembra una collinona dolce e inoffensiva, ma con i suoi 1142 metri è pur sempre, a questa latitudine, il punto più alto dell'Europa continentale. Domina, forse senza nemmeno accorgersene, dall'Atlantico agli Urali. Sulla cima si arriva a piedi, oppure con un treno a vapore che s'arrampica sbuffando dentro i boschi tra due muri di neve sempre più alti. La foresta è tanto grande (pur se le piogge acide in dieci anni ne hanno «mangiato» quasi un terzo) che ci si perde facilmente nella nebbia. Senza paura, però, perché questa è una montagna gentile, dove ogni sentiero porta da qualche parte. Basta scendere senza farsi suggestionare dalle strane



Passaggio attraverso delle aperture nel muro di Berlino

Tam-Tam

# Com'è divisa la Germania unita

## I sogni svaniti del benessere ai piedi del Brocken

Viaggio nella Germania dove più si manifestano le disillusioni dell'unificazione. Lungo il confine della Rdt, ai piedi del Brocken, aspettano invano il turismo ricco, i commerci, i grandi giri che dovevano ripagare del passato di ristrettezze e sofferenze. Chiudono le miniere, ultima risorsa della regione. Le banche non danno i finanziamenti ai nuovi imprenditori. Falliscono gli alberghi. E i giovani che erano tornati se ne rivanno via.

DAL NOSTRO INVIATO  
**PAOLO SOLDANI**

forme che la neve e il ghiaccio disegnano sugli alberi: mostri barocchi, fantasmi, streghe in agguato. Sì, streghe. Perché, come ogni buona femminista tedesca sa bene, il Brocken è nella tradizione popolare il luogo dei sabba e della notte di Santa Walpurga (quella tra il 30 aprile e il primo maggio), quando le Femmine della terra contendono ai diavoli il dominio sul mondo e sull'anima degli uomini.

**La montagna demoniaca**

Il Brocken, montagna «demoniaca» e stregata sulla cui cima Mefistofele immagina un orrendo matrimonio per Margherita, è l'ultima mitica metà tedesca nelle peregrinazioni febbrili del giovane Goethe, dieci anni prima delle serene scoperte del viaggio in Italia. Ma è anche lo scenario del vagabondaggio spensierato del giovane Heine scappato dall'università di Göttinga, dove «studenti, professori, filistei e bestie» sono quattro catego-

rie umane «tutt'altro che rigorosamente distinte» e la quarta «è la più numerosa». A Heine la montagna appare come l'effigie del «fariseo tedesco», con la neve che ne ricopre la cima come un berretto da notte coprirebbe una mediocre calzina. Dall'alto il paesaggio è grandioso, ma troppo ordinato e pedante per essere bello, con le città e i villaggi, i boschi e le alture, tutto là come e dove «deve essere».

In questa giornata di inverno, a dire il vero, non si vede proprio niente. Solo a tratti, nella nebbia, compare il profilo di una altissima antenna, che richiama storie e vicende molto più vicine a noi. Il confine tra le due Germanie correva poche centinaia di metri sotto la cima e prima i russi poi i tedeschi dell'est qui avevano sistemato la più potente centrale d'ascolto di tutta l'Europa centrale. Si dice, ma nessuno l'ha mai confermato, che prima gli americani e poi i tedeschi dell'ovest avessero a loro volta e

dalla loro parte bucherellato la montagna come un *Enmenthal* e che dalle cavitù sotterranee potessero controllare tutto quel che gli altri riuscivano a captare lassù, sulla cima. Cosicché, spiando le spie dell'est, le spie dell'ovest spiavano, in un certo senso, se stesse.

**«Temo ancora la Stasi»**

«Bella storia, sì, ma io non ne so niente. Ed è inutile che chieda in giro: di queste cose nessuno parla volentieri. È come se avessero ancora paura della Stasi». Il signor Hartmann, pastore d'una parrocchia evangelica nella regione di Hannover, sta facendo asciugare le calze su un termosifone del rifugio e ha in mano una vecchia edizione delle opere di Heine. «Ha fatto bene a venire qui. Se uno vuole rendersi conto di quanto difficile e faticosa è l'unità tedesca questo forse è il posto migliore. Ha dormito in zona stanotte?»

«Sì, al W... giù a Elend».

«In una camera senza bagno, ovviamente. E come ha mangiato?»

«Beh...»  
«Ha mangiato male naturalmente. E poi non ha trovato parcheggio, e scommetto che le strade erano bloccate perché nessuno spazzava la neve. Vede? Qui s'erano fatti tante illusioni e ora... Questa era una zona *off-limits* al tempo della Rdt: quassù non si poteva proprio venire, e nei paesi, giù, c'erano molte limitazioni. Con l'unificazione speravano che sarebbe arrivato

il turismo ricco, e poi i commercianti, i grandi giri, i soldi. Era una follia. Mi sa dire perché, metta caso, un berlinese (dell'ovest), uno di Hannover o di Lubeca se ha i soldi dovrebbe venire a passare le vacanze a Schierke, a Elend, a Wernigerode, magari in una stanza senza bagno, piuttosto che alle Canarie, a Miami o, se proprio gli piace la neve, sulle Alpi? Il mercato di queste zone è quello di prima, anzi forse più povero ancora perché mancano i flussi delle colonie infantili, dei dopopolari, dei soggiorni organizzati. Tutta quella roba lì del «socialismo reale». È un turismo fatto di *Oasis*, che sono mediamente troppo poveri per mettere in moto il boom che tutti si aspettavano. Quando scende, guardi le macchine al parcheggio di Schierke: scommetto una bottiglia di Chianti che su 3-400 non ne troverà più d'una dozzina con una targa dell'ovest (una targata Hannover non la conti perché è la mia). La Germania unita è un paese molto diverso. Lei ed io possiamo pensare che è «normale», che era assurdo pensare che ci sarebbero stati i miracoli. Ma la gente di qua ai miracoli ci aveva creduto».

«Ma no, non è questione di credere nei miracoli». Dopo cena, a Elend, il padrone del W... ha voglia di parlare. «Io sono un imprenditore. L'albergo lo sapevo tenere, perché prima, quando era dello Stato, faceva il direttore. Dovevano mettermi in condizione di investire: le

banche, dico, gli uffici delle tasse, il governo. Invece all'inizio mi hanno detto bravo e poi mi hanno mollato. Certo che dovrei rinnovare tutto, ma con quali soldi? Se alzo il prezzo della pensione di 10 marchi qui non ci viene più nessuno. E allora? Lavoriamo come cani, ma stiamo fallendo. E tanti altri come noi. Guardi in giro quanti alberghi e quanti ristoranti chiusi ci sono. E intanto hanno chiuso anche le ultime miniere, che erano l'altra risorsa della regione. I giovani che erano tornati se ne stanno mandando. Lo Harz muore». Ritornando a Berlino, la sera dopo, colpisce all'ingresso d'un paesino ancora più piccolo di Elend l'insegna spropositata d'una «Pizzeria Napoli». La padrona d'italiano non sa neppure i nomi delle pizze e non ha alcuna voglia di chiacchierare. Ma la storia del locale è facile indovinarla, perché è molto comune in questa parte della Germania. Un italiano, arrivato dall'ovest, lo ha aperto e poi, visto che non funzionava, lo ha ceduto a uno del posto. Al «Napoli», adesso, ci vengono quelli che frequentavano il locale tedesco che, presumibilmente, c'era prima: coppie di ragazzi con le facce di campagna, minatori in pensione, sciatori della domenica stanchi sulla strada di casa. Bevono birra e Schnaps. E davanti a un incredibile affresco del Vesuvio forse si interrogano sulle stranezze di questa Germania che è cambiata tanto per restare tanto uguale.

**Catturato nazi con tessera Cdu**

Gli davano la caccia da mesi e quando alla fine lo hanno trovato non volevano credere alle proprie orecchie. Un neonazista ricercato dalla polizia perché fortemente sospettato di essere tra gli autori di una pubblicazione terroristica è, in realtà, iscritto alla Cdu, e cioè al partito del cancelliere Kohl. Il giovane, 25 anni, è accusato di aver compilato insieme con altri complici la rivista *Der Einblick* sulla quale, mesi fa, furono pubblicati nomi, indirizzi e abitudini di centinaia di «amici» della sinistra, assieme a diversi consigli su come «sistemarli». A lui la polizia sarebbe arrivata seguendo le tracce di un gruppo estremista, il Taunus-Front, attivo nella regione intorno a Francoforte e Russelsheim, la città dell'Opel. Ma quando lo hanno arrestato, è saltato fuori che l'estremista indirizza le sue preferenze politiche anche verso sponde assai più moderate del Taunus-Front. Dal 1991, infatti, risulta iscritto alla Cdu di Russelsheim. Una circostanza, questa, che è stata confermata, non senza un certo comprensibile imbarazzo, dallo stesso presidente della federazione cristiano-democratica il quale ha precisato che il giovane «aveva sempre negato» di avere simpatie di estrema destra.

**Sassonia: dorme nel cassonetto Muore schiacciato**

Un romeno che stava trascorrendo la notte all'interno di un cassonetto per la raccolta della carta è morto nella pressa di un camion della nettezza urbana. L'episodio, reso noto ieri pomeriggio dalla polizia, è avvenuto due notti fa nei pressi di Bautzen, in Sassonia (est della Germania): il cassonetto è stato scaricato nel camion e gli operai si sono accorti troppo tardi che all'interno del contenitore c'erano il romeno e altre due persone. Queste sono rimaste solo fente, non viene precisato quanto gravemente. Non è chiaro perché i tre si trovassero nel cassonetto.

**Un cane passerà a nuoto la Manica**

Umbrà è un labrador nero di tre anni e potrebbe diventare presto famoso nel mondo grazie ad una controversa impresa mai tentata da un cane: la traversata a nuoto della Manica. Umbrà vive a Boca Raton, in Florida, e il suo padrone, Ted Erikson, non ha dubbi sulla fattibilità dell'impresa: «Non vuole il cane che può farecela è senz'altro lui». Erikson è un veterano della Manica: nel 1965 ha attraversato il canale a nuoto nei due sensi senza fermarsi, nel 1982 il figlio John ha compiuto tre traversate consecutive. «Umbrà porta avanti la tradizione della famiglia», puntualizza orgoglioso. L'impresa canina non piace però alle associazioni per la protezione degli animali.

A 13 anni aggredisce bimba

## Imita il videogame e tenta lo stupro

■ LONDRA. Un porno-gioco visto sul computer della scuola fa perdere la testa a un tredicenne che tenta di stuprare una bambina di sei anni. La vicenda, accaduta nel Gales, ha sollevato un'ondata di indignazione contro la pornografia via computer, facendo piovere ieri sul governo una valanga di richieste per la messa fuori legge delle «banche dati» a luci rosse. Gran parte del materiale arriva da Olanda, Danimarca e Stati Uniti. Chiunque abbia a disposizione un computer e un modem si può, con modica spesa, collegare attraverso la linea telefonica e copiare i porno-giochi.

Il ragazzino gallese, di cui per motivi legali non può essere rivelata l'identità, davanti ad un corte minorile ha ammesso di aver tentato di stuprare la bambina dopo aver visto sul computer della scuola

la un porno-gioco portato da un compagno. Secondo il difensore, il materiale pornografico aveva indotto il giovane a pensare che il suo atto fosse assolutamente naturale. Fatto sta che all'uscita di scuola, ha incontrato la bambina che per altro conosceva essendo vicina di casa - ed ha fatto con lei un tratto di strada. Arrivati in una zona boscosa, l'ha spinta fra la vegetazione ed ha tentato di stuprarla. La piccola ha resistito e lui alla fine l'ha lasciata andare intanto che di non raccontare nulla. Quando è arrivata a casa la bimba era sconvolta, singhiozzava e non era in grado di parlare. Poi, però, si è ripresa ed ha raccontato tutto ai genitori. I quali hanno avvertito la polizia. L'aggressore è stato arrestato ed è finito davanti alla corte minorile di Wrexham, nel nord Gales.

Epifanio Pericolo nega: «Ero nel mio ristorante»

## Italiano spunta nel caso Piat

### Guidò la moto dei sicari?

NOSTRO SERVIZIO

■ PARIGI. È un italiano di 29 anni, Epifanio Pericolo, che gestisce un ristorante della Valette - e che ha diversi precedenti per furto - una località nei pressi di Tolone, uno dei due giovani arrestati ieri mattina e sospettati d'essere gli autori materiali dell'omicidio del deputato Yann Piat, ucciso venerdì scorso a Hyeres.

I nomi dei due giovani sono stati resi noti solamente ieri pomeriggio, e precedentemente una fonte autorevole del Tribunale di Tolone aveva confermato che uno dei due, quello sospettato d'essere stato alla guida della Yamaha 750 fu utilizzato per l'attentato è di nazionalità italiana. Il passeggero della moto è, invece, un francese di 27 anni, Denis Labadie, impiegato al

municipio di Crau. I due, in stato di fermo da 48 ore, sono stati trasferiti ieri mattina al palazzo di giustizia di Tolone per essere ascoltati dal giudice istruttore.

Gli inquirenti dispongono di indizi che «risiedono essenzialmente, ma non esclusivamente», ha detto il procuratore del Tribunale di Tolone André Ridi - in una conferenza stampa sul riconoscimento formale dei due giovani da parte di un testimone. Inoltre gli abiti di uno dei due mostrano tracce di escoriazioni che potrebbero provenire da una caduta in motocicletta.

I due negano, tuttavia, ogni accusa. Pericolo ha affermato che all'ora del delitto si trovava all'interno del suo ristorante, una circo-

stanza confermata da diverse persone. Gli inquirenti, però, hanno minuziosamente verificato l'alibi per accertare se Pericolo non abbia potuto assentarsi anche brevemente durante la serata, ricorrendo anche ad una prova dei tempi necessari per raggiungere dal ristorante il luogo dell'attentato.

L'incriminazione del giovane risulta dall'esito di queste prove, sommate al riconoscimento da parte di un testimone e alla circostanza che sul corpo di Pericolo sono state riscontrate dalle escoriazioni attribuite ad una caduta in moto. A questo proposito gli inquirenti fanno rilevare che l'autista della Piat, rimasto ferito nell'attentato, ha parlato appunto di due cadute degli attentatori in fuga sulla strada-strada del Monte degli uccelli dove è avvenuto l'attentato.

Carceri piene. 3mila espulsi

## Via gli stranieri dalle celle spagnole

■ MADRID. Più di tremila detenuti stranieri con condanne fino a sei anni di reclusione potrebbero essere espulsi a breve scadenza dal paese per far posto nelle carceri sovraffollate.

La misura è stata presa dal procuratore generale spagnolo, Eligio Hernandez ha infatti dato disposizione a tutte le procure di proporre ai giudici l'immediata espulsione degli stranieri.

Il provvedimento dovrebbe riguardare anche gli stranieri denunciati a piede libero per delitti minori e quelli in libertà provvisoria. Complessivamente i detenuti stranieri in Spagna sono 6.563 e la maggioranza proviene da paesi produttori di droga (Marocco 1.484 e Colombia 1.018). Ci sono

anche 1.380 condannati di paesi dell'Ue e 966 di essi, in base ad accordi bilaterali, potrebbero scontare il resto delle loro condanne in patria.

Per mettere in atto le espulsioni il ministero della giustizia prevede la creazione di «procure per gli stranieri» che dovranno istruire i procedimenti, e applicarli anche in casi di imputati non ancora condannati. Le associazioni umanitarie spagnole e internazionali hanno protestato contro il provvedimento, che potrebbe diventare effettivo entro questo mese, perché molti imputati espulsi subirebbero una condanna senza processo e quindi senza essersi potuti difendere.